

Il dato è emerso durante il Consiglio comunale che ha concesso una proroga fino al 31 maggio (estendibile fino a giugno) per sanare la situazione

Diecimila utenze idriche sono irregolari

I contratti intestati anche a parenti deceduti e in alcuni casi a vecchi proprietari degli alloggi

Alfonso Naso

Quasi dieci mila utenze idriche su 40 mila sono irregolari. Sono intestate a persone diverse dagli effettivi titolari degli immobili che usufruiscono del servizio. Il dato è emerso ieri durante i lavori del Consiglio comunale e il dirigente Demetrio Barreca ha illustrato in Aula la situazione di questo specifico segmento del settore idrico. Questa situazione è emersa dopo i controlli su tutto il sistema idrico avviati quando si è insediata la commissione straordinaria a guidare Palazzo San Giorgio. Tra le tante falle è emersa anche la confusione nel censimento dei contratti di fornitura. Dopo aver completato il controllo si è deciso di dare tempo ai cittadini di regolarizzare le loro posizioni grazie all'approvazione del nuovo regolamento del servizio idrico integrato approvato a fine dell'anno scorso. Ma attualmente non sono state superate ancora le criticità e ieri è stata concessa una proroga fino alla fine di maggio. Un provvedimento del Consiglio comunale, accolto all'unanimità, proroga al 31 maggio, la possibilità di volturare e dunque regolarizzare le posizioni contrattuali e l'intestazione effettive delle utenze relative al servizio idrico integrato, evitando sanzioni.

La giunta municipale potrà, però, estendere l'efficacia di questa proroga fino alla fine del prossimo mese per regolarizzare la situazione caotica nel settore idrico. Questo provoca difficoltà per il Comune e in particolare per la società che si occupa della riscossione dei tributi che non riesce ad allineare i dati per l'imposizione perché i contratti sono intestati a una persona ma di fatto vengono pagati da altri. Tutto questo deve essere risolto al più presto e deve essere cancellata questa situazione che si trascina da tempo unitamente a tante altre anomalie

nel settore idrico. Si ricorda che in base agli ultimi dati forniti dall'assessore comunale al bilancio, Irene Calabrò, vi è una percentuale ancora altissima di evasione del tributo pari addirittura al 49%. Si stanno mettendo in atto una serie di interventi per recuperare gli arretrati tra rateizzazione e rottamazione delle cartelle esattoriali ma la strada è ancora lunga.

Non potabilità dell'acqua
Allo stesso tempo il Centro Storico continua a fare i conti con la non potabilità dell'acqua a causa di valori fuori norma di sodio, cloruro e ferro. Ancora nessuna novità per le nuove analisi che dovrebbero portare, secondo il Comune, alla revoca dell'ordinanza emessa l'8 maggio scorso dal sindaco Giuseppe Falcomatà.

I controlli sono stati eseguiti su 40 mila unità e nel settore idrico resta alta l'evasione

L'AULA HA ANCHE APPROVATO UNA SERIE DI MODIFICHE DEGLI SPAZI NELLE AREE MERCATALI: MOLTE LE REVOCHE PER MOROSITÀ

Istituito l'Osservatorio per i bisogni socio-sanitari

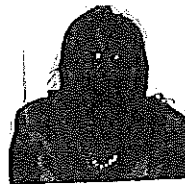
I due provvedimenti voluti da Paola Serrano e Saverio Anghelone

Oltre a una miriade di debiti fuori bilancio il Consiglio ha istituito l'osservatorio comunale dei bisogni socio-sanitari. È stato presentato dalla consigliere Paola Serrano ed è definito quale «abbraccio al cittadino, con lo scopo di rimettere al centro dell'attenzione la dignità del malato e della sua famiglia, al fine di facilitare l'accesso alle cure, un vero e proprio nodo all'interno della rete socio-sanitaria territoriale già esistente per accompagnare il

percorso dei pazienti». L'osservatorio avrà sede nell'edificio dell'ex circoscrizione di Tre Mulini e funzionerà con l'aiuto di volontari, tra cui operatori sanitari in quiescenza che hanno già dato la loro disponibilità.

Approvata anche la modifica al regolamento comunale del commercio su aree pubbliche ed il relativo piano delle aree mercatali. La proposta è stata illustrata dal dirigente Francesco Barreca e dall'assessore alle attività produttive Saverio Anghelone.

La delibera di consiglio ridisegna la planimetria dei mercati locali in particolare di Botte-



Consigliera, Paola Serrano



Assessore, Saverio Anghelone

ghelle, Piazza del Popolo, Gallico a seguito di rinnovate esigenze, portando alla costituzione di aree più ridotte, maggiormente fruibili e dotate di maggiore sicurezza e controllo.

Viene regolamentata la possibilità di istituire i mercati tipici, i "farmers market" e una serie di modifiche, tra cui rileva la nuova dislocazione del "mercato dei pulci" in via marina bassa.



Consiglio comunale, ieri in una seduta incentrata principalmente sui debiti fuori bilancio è emerso il dato sulla molte irregolarità idriche

PARTITI IN... MOVIMENTO

Molti cambi di casacca nei diversi gruppi politici

Cambi, cambi e ancora cambi di casacca e spostamenti di gruppi politici. Ieri nel Consiglio comunale è stato ufficializzato il passaggio di Lucio Dattola, capo dell'opposizione al Comune dal gruppo misto a Forza Italia. Nei forzisti entra anche Pasquale Imbalzano che aveva già ufficializzato l'abbandono di Alternativa Popolare-Ned, movimenti questi ormai quasi inesistenti. Forza Italia che aveva perso, a causa delle lotte intestine nel partito, prima Antonio Pizzimenti passato al gruppo misto che accoglie anche Luigi



Lucio Dattola ha ufficializzato il passaggio dal Misto a Forza Italia già annunciato nei giorni scorsi

Dattola che ha lasciato il partito guidato a livello nazionale da Silvio Berlusconi. Il gruppo Misto dovrà eleggere il capogruppo a breve come suggerito anche dal presidente del Consiglio comunale Demetrio Delfino. I cambi e gli spostamenti non sono certo pochi nell'Aula del Consiglio comunale. Proprio il presidente dell'Assise Delfino è transitato dal Pd a "Liberi e Uguali" insieme a Filippo Quartuccio. Ancora prima il consigliere Demetrio Marino aveva lasciato i banchi dell'opposizione di centro-destra e ora nella maggioranza di centro-sinistra. E ancora altri cambi e movimenti sono in vista. (a.n.)



INFRASTRUTTURE

Progetti faraonici mai completati, carenza di risorse per i semplici collaudi, nessuna strategia

Il paradosso delle grandi dighe

In Calabria sono 24, ma funzionano solo quelle gestite dall'Enel per produrre energia

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Il 29 maggio potrebbe essere una data fatidica per la regione. Si terrà, infatti, la prima riunione dei 40 sindaci che compongono l'Aio (autorità idrica calabrese) e dovrebbe partire finalmente anche in Calabria il ciclo idrico integrato dell'acqua. Ma i sindaci dell'Aio e per loro il nuovo soggetto gestore che dovranno individuare, non si devono preoccupare solo di acquedotti e depuratori, ma anche di un'altra grande questione che penalizza da sempre il servizio idrico in Calabria.

Stiamo parlando delle grandi dighe, infrastrutture preziose per l'agricoltura, ma anche per fronteggiare i periodi di siccità che in questo Paese sono sempre più frequenti. Se guardiamo alla Calabria il quadro che viene fuori è, come accade spesso, paradossale.

In una regione ricca di corsi d'acqua come la Calabria sono 24 grandi dighe. Di queste però funzionano a regola d'arte solo quelle date in gestione ai privati cioè Enel e A2A che utilizza questi grandi invasi per ricavarne energia idroelettrica. Anche sotto questo aspetto si capisce il dato che fa di questa regione tra le più grandi produttrici di energia da fonti rinnovabili con 1.242, 7 Gwh l'anno pari al 19,3% del fabbisogno regionale.

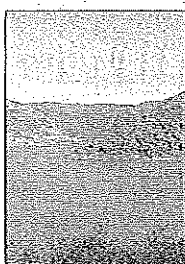
Quelle in mano al pubblico, invece, più che erogare acqua drenano risorse. Inutilmente.

Delle 24 dighe: 10 non erogano neanche una goccia, in quanto le opere di canalizzazione non sono nemmeno state programmate o realizzate. In generale il 40% dell'acqua si disperde in rete. Facendo un rapido conto, una diga su tre viene costruita perché la sua acqua vada perduta. Un altro piccolo record a cui bisognerebbe porre rimedio.

Specifichiamo che il Registro italiano dighe, censisce 24 grandi dighe, la classificazione è data dalla legge: altezza dell'opera di sbarramento superiore di 15 metri o volume di invaso superiore di 1.000.000 metri cubi. Nell'elenco figurano sia le grandi dighe, ideate nel periodo delle prime guerre mondiali e realizzate negli anni '30 del secolo scorso dal Governo Mus-



La diga sul Menta



Diga di Tarsia

L'invaso di Tarsia provvisorio da 50 anni

È certamente la diga più conosciuta della provincia di Cosenza e fra le più importanti visto che serve una zona come la Sibaritide ad altissima vocazione agricola. Eppure la cosa incredibile è che la diga è in esercizio provvisorio da 50 anni. Si da cinquanta anni perché, come si legge in una comunicazione inviata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, alla struttura manca il collaudo tecnico. Per questo lo stesso Ministero nel lontano 1966 aveva autorizzato l'esercizio provvisorio. Il Mini-

stero circa un anno fa aveva scritto alla Regione, al Consorzio di Bonifica dei Bacini dello Jonio cosentino, alla Prefettura di Cosenza e alla commissione di collaudo lamentando il fatto che «le iniziative negli anni via via intraprese non hanno trovato conclusioni». Nessun «riscontro» alla richiesta di definire «un percorso di soluzione dei diversi problemi tecnici». Nessun programma sulle «attività che necessitano di una progettazione (o riprogettazione) e quelle di studio (aggiornamento delle verifiche di sicurezza sismica)». Interventi: zero. Il Motivo dicono dal Consorzio è la carenza di risorse per pagare il collaudo.

solini. Opere che dovevano rispondere all'esigenza di dare energia elettrica al paese. Queste dighe, realizzate in Sila, oggi in concessione alla A2A S.p.A. (Arvo, Ampollino, Orichella, Poverella) in esercizio da molti decenni e ad Enel (Ariamacina, Cecita), sono inserite in articolati complessi di utilizzazione idroelettrica, irrigua e idropotabile. E funzionano benissimo.

Il destino delle altre è in forse. Alcune lasciate incomplete dalla

dissoluzione della struttura tecnica della ex Cassa per il Mezzogiorno. Tra queste, solo per citare i casi più noti: la diga dell'Esaro, la diga del Melito, la diga del Metramo.

Ci sono poi le dighe in concessione ai Consorzi di Bonifica della Regione Calabria: carenze impiantistiche, incompletezza delle opere di derivazione, carenze nella custodia e conduzione tecnica delle opere. In molti di tali casi le inadempienze degli attuali gestori hanno indotto la Direzione Gene-

rale per le dighe del Ministero Infrastrutture e Trasporti (la struttura di controllo secondo la legislazione speciale per le dighe in Italia) ad imporre delle severe limitazioni di uso se non addirittura il completo svaso. Esempio tra questi, l'ordine di completo svaso della diga sul torrente Lordo, a Siderno. Una diga che aveva a valle un potabilizzatore gestito dalla Sorical che la società ha dovuto dismettere.

Ci sono poi le limitazioni di inva-

so della diga sul fiume Angitola (Pizzo) o di quella sul basso fiume Esaro (Roggiano Gravina). Poi ce ne sono alcune considerate inutili, come quella sul Monte Gagliara (Chiaravalle) per la quale il ministero ha imposto la messa in sicurezza.

Insomma tutti questi invasi ci sono costati un mare di soldi e non hanno prodotto una sola goccia d'acqua. Facciamo un esempio su tutti: la diga del Menta. Il progetto viene approvato nel 1980 con un costo iniziale di 53 miliardi: prevede la realizzazione di un bacino sul Menta di 18 milioni di metri cubi, e di altri tre bacini sui torrenti Amendolea, Aposcipo e Ferraina. Da qui l'acqua, grazie a una condotta sotterranea di 7 chilometri e mezzo, doveva giungere all'invaso principale, tramite un complesso sistema di «doppia adduzione». Scopo del progetto era in parte la soluzione del problema della «grande sete» di Reggio Calabria. Nel 1985, quando i lavori iniziano i costi sono già arrivati a 210 miliardi. Nel «libro bianco» dell'allora governo Dini ne sono stati previsti altri 296. Solo oggi finalmente i lavori sono quasi finiti. Sorical ha comunicato che è imminente l'autorizzazione alla «ultima fase delle operazioni di invaso, raggiungendo così le condizioni di completo riempimento cui seguirà l'emissione del certificato di collaudo.

Insomma una situazione ingarbugliata per la quale servirebbe una task force interna alla Regione, una sorta di ufficio dighe, per interloquire con il Ministero dei Lavori Pubblici che recentemente ha stanziato oltre 500 milioni di euro da spalmare fino al 2022 proprio per lavori di adeguamento e completamento delle grandi dighe. Il problema è che il Ministero si trova ad avere a che fare con una miriade di interlocutori: la Regione, la Sorical e i consorzi di bonifica che spesso non procedono al collaudo degli invasi per mancanza di danaro. In una situazione simile il rischio è che la parte calabrese dei soldi stanziati dal Governo resti a lungo solo sulla carta mentre l'estate si avvicina e i calabresi devono pregare qualche dio della pioggia per scongiurare la siccità e avere l'acqua corrente in casa.

AEROPORTI

Ferrara: «I collegamenti con Lamezia in ritardo»

L'eurodeputato ha presentato una interrogazione sul grande progetto della multimodalità

CATANZARO - «Il funzionale collegamento dell'aeroporto di Lamezia Terme è un progetto che i calabresi aspettano da anni.

«Non si conoscono tempi e costi»

2014-2020 il quale prevede, appunto, il collegamento multimodale «Aeroporto - Stazione di Lamezia Terme Centrale - Germa-

neto-Catanzaro Lido». L'eurodeputato Laura Ferrara interviene sul tema del collegamento da e per l'aeroporto di Lamezia Terme e fa sapere di aver interrogato nei giorni scorsi la Commissione europea.

«L'obiettivo di questo progetto - prosegue - è appunto migliorare la mobilità regionale, collegando i nodi secondari e terziari alla rete globale, nonché garantire la qualità, l'interconnessione e la funzionalità del sistema dei trasporti in Calabria. Ancora oggi però non si conoscono né la versione finale, né i tempi di realizza-

zione, né i costi dello stesso. Nell'ultima riunione del Comitato di sorveglianza, risalente al febbraio di quest'anno, si richiedeva la trasmissione ufficiale della scheda del Grande Progetto alla Commissione europea entro il 15 marzo. Chiedo pertanto alla Commissione se la versione finale del Grande Progetto e la spesa prevista per lo stesso sia effettivamente arrivata. C'è da segnalare che nella sua fase embrionale il progetto prevede la riqualificazione complessiva della tratta esistente con l'ottimizzazione delle sezioni critiche tranne che

per l'ultimo chilometro, quello che collega la stazione di Lamezia Terme centrale all'aeroporto per il quale si è scelto l'attivazione di un sistema bus su gomma e la realizzazione di una sede stradale dedicata al transito di tali mezzi. Alla Commissione chiedo se questa opzione sia conforme agli obiettivi del Por. È lampante il forte ritardo con cui si procede nell'avvio di importanti progetti che potrebbero effettivamente portare dei benefici allo sviluppo del nostro territorio. È intenzione del Movimento 5 Stelle vigilare per questo motivo ho chiesto

alla Commissione se è a conoscenza di un cronoprogramma dettagliato dei tempi necessari per il completamento dell'opera in questione.

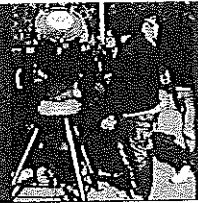
«I Grandi Progetti, se conformi alle reali esigenze della Calabria, e un migliore collegamento dell'aeroporto di Lamezia lo è - conclude l'eurodeputato - non possono rimanere solo spot elettorali. La loro realizzazione in tempi certi è un dovere verso i cittadini.»

L'Ue voleva il progetto il 15 marzo

Cronaca di Reggio

Via Diana, 3 - Cap 89123
Tel. 0965.897161 / Fax 0965.897223
cronacareggio@gazzettadelsud.it

Concessionaria: GDS Media & Communication
Via Diana, 3 - Cap 89123
Tel. 0965.24478 / Fax 0965.20516



Olimpiadi di astronomia
Si premiano i finalisti
Domani alle 9 a Palazzo
Alvaro premiazione degli
studenti reggini finalisti
alle Olimpiadi di
Astronomia di Bari.

L'impressionante dato emerge leggendo il rapporto sulla presenza di cittadini provenienti da Paesi non europei nell'area metropolitana

Lavorano più extracomunitari che reggini

Il tasso di occupazione straniera è del 49,3% mentre su base locale ci si ferma a uno stentato 36,2%

Alfonso Naso

I cittadini provenienti da Paesi Terzi rappresentano il 5,5% degli occupati dell'area metropolitana reggina. «Un'analisi dei principali indicatori del mercato del lavoro indica un'integrazione della componente straniera nel mercato del lavoro reggino migliore rispetto alla popolazione residente autoctona. Il tasso di occupazione della popolazione non comunitaria (49,3%) benché inferiore a quello rilevato a livello nazionale (57,8%) - è nettamente superiore a quello rilevato localmente sulla sola popolazione di cittadinanza italiana

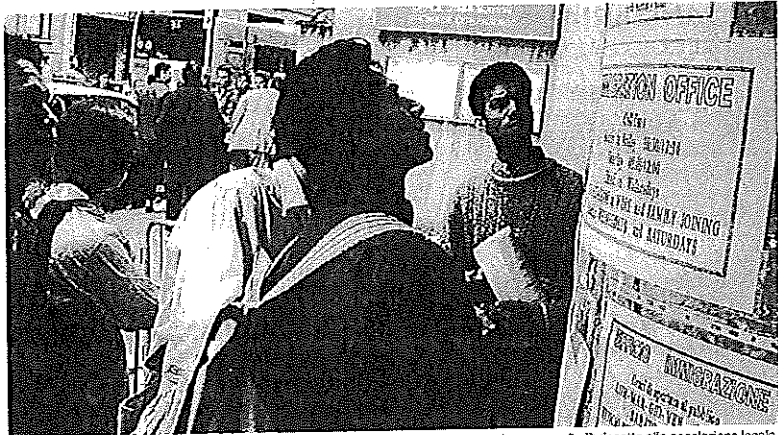
Le risorse prodotte vengono inviate in India, Filippine e Georgia: ben 28 mln di euro nel solo 2016

(36,2%), mentre il tasso di disoccupazione (12,1%) è inferiore a quanto rilevato su scala nazionale per i cittadini provenienti da Paesi Terzi (16%) e a quello registrato localmente sulla popolazione italiana (24,8%).

Questo dato impressionante emerge leggendo il dossier del ministero del Lavoro pubblicato il 9 maggio scorso

sulla presenza di cittadini extra comunitari nelle aree metropolitane italiane.

Nel report si legge, tra l'altro, pure che: «Un approfondimento sulle caratteristiche del lavoro svolto mette in luce come la popolazione proveniente da Paesi Terzi sia schiacciata verso mansioni non qualificate (il 62,8% svolge lavori manuali non qualificati, a fronte del 38,8% rilevato a livello nazionale) e scarsamente retribuiti (il 71,1% guadagna meno di 800 euro, a fronte del 30,1% registrato in Italia). Spicca il forte coinvolgimento nel lavoro agricolo che impiega il 19,6% dei lavoratori non comunitari presenti nell'area. I 3.907 titolari di imprese individuali di cittadinanza non comunitaria nell'area metropolitana di Reggio Calabria, operanti principalmente nel commercio (86,7%), rappresentano il 10,9% degli imprenditori dell'area. Nella maggioranza assoluta dei casi (55,6%) gli imprenditori non comunitari dell'area sono nati in Marocco. Nel 2016 sono stati inviati da Reggio Calabria verso l'estero 28,5 milioni di euro, lo 0,7% del totale nazionale, in aumento rispetto all'anno precedente del 6,8%. Le rimesse in partenza da Reggio Calabria sono dirette principalmente verso India (25%), Georgia (16,6%) e Filippine (12,4%). Quindi si produce ricchezza nel



Lavoro. Molti i migranti regolari nel territorio metropolitano reggino che trovano occupazione, sono di più rispetto alla popolazione locale

territorio ma poi una gran parte delle risorse prodotte torna nei paesi di origine dei cittadini extra-comunitari.

La presenza dei migranti
Nonostante i numeri relativi al lavoro, Reggio Calabria è la dodicesima città metropolitana per numero di cittadini non comunitari presenti al 1. gennaio 2017, con 17.886 regolarmen-

te soggiornanti (lo 0,5% del totale nazionale), provenienti principalmente da Marocco (23%), India (18,2%) e Ucraina (10,4%). «A differenza di quanto avvenuto sul piano nazionale, dove si è registrato un calo delle presenze di cittadini non comunitari del 5,5%, nell'ultimo anno il numero di cittadini provenienti da Paesi terzi nell'area in esame è aumentato

dell'1,3% (ovvero +234 unità). Sensibilmente inferiore alla media nazionale l'incidenza dei residenti extra Unione Europea sul totale dei residenti: 3,5%, contro il 5,6%; tale incidenza registra, tuttavia, forti variazioni nel territorio, risultando massima nel comune di Riace (22%) e minima a Canolo (0%). Diversi segnali sembrano indicare come il processo di

stabilizzazione dei migranti nella città metropolitana di Reggio Calabria non sia ancora del tutto maturo». Sono 2.604 gli alunni di cittadinanza extra Ue inseriti nel circuito scolastico nell'anno scolastico 2016/2017 e rappresentano il 94% dei minori regolarmente soggiornanti nell'area (a fronte di un'incidenza sul piano nazionale del 78%).

SECONDI IN ITALIA

Record di permessi di soggiorno per protezione

Tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo prevalgono nettamente quelli rilasciati per asilo/richiesta asilo/protezione umanitaria: sono il 36% dei regolarmente soggiornanti nell'area. Reggio Calabria risulta seconda tra le città metropolitane - dopo Catania - per incidenza di tale motivazione tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo. Complessivamente sono 3.711 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella città metropolitana di Reggio Calabria (l'1,9% del totale nazionale) per motivi legati ad uno status di protezione internazionale, o alla sua richiesta. I permessi per motivi di lavoro hanno un'incidenza del 35,2% (a fronte del 37,6% rilevato su scala nazionale), mentre è stato rilasciato o rinnovato per motivi familiari solo il 24,4% dei titoli di soggiorno a scadenza (contro 42,1% registrato complessivamente in Italia). (a.n.)

Prove di "matrimonio"

Il partito reggino è ancora senza guida

Cronaca di Reggio

Dal primo giugno il riassetto al vertice

Il ministero cambia ancora: alla Soprintendenza in arrivo un nuovo dirigente

Avviata una procedura di interpello a soli otto mesi dall'investitura ufficiale di Anna Maria Guiducci

Che succede alla Soprintendenza archeologia, Belle Arti e paesaggio della Città metropolitana di Reggio Calabria e della provincia di Vibo Valentia? A distanza di otto mesi la Soprintendente Anna Maria Guiducci è pronta a lasciare l'incarico. Non per sua volontà ma perché il ministero dei Beni Culturali ha lanciato il 5 aprile scorso un interpello per la ricerca di un dirigente per tre anni a partire dal prossimo primo giugno.

Non si conoscono gli sviluppi di quel provvedimento del ministero che di fatto ha dato il via libera alla ricerca di un dirigente che dovrà ricoprire il ruolo fino a ora ricoperto dalla Guiducci e non si conosce il motivo per il quale è partito dal momento che la stessa al momento del suo arrivo aveva firmato un contratto per tre anni. Eppure è passato poco meno di un anno, da luglio a ora. Anzi otto mesi se si considera la sua permanenza nell'incarico dal momento dell'insediamento e fino all'adozione dell'atto di interpello. Per-

tro la sua nomina era arrivata dopo che la Soprintendenza era rimasta senza guida e nel frattempo si sono succeduti una serie di dirigenti tutti a tempo. Sembrava che tutto fosse finito visto che la Guiducci è uno stimato storico dell'arte che ne capisce parecchio e che poteva dare una svolta alla gestione dell'immenso patrimonio artistico del territorio ancora purtroppo non del tutto valorizzato. E invece il colpo di scena che arriva direttamente dagli uffici romani dell'an-

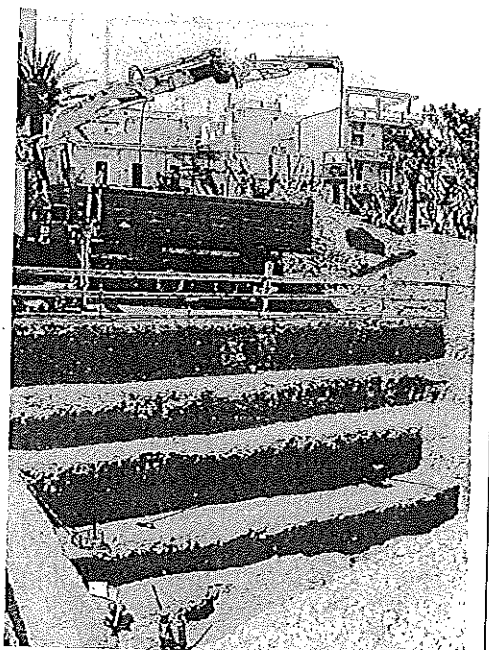


La Soprintendente di Reggio e Vibo che dovrebbe lasciare presto l'incarico

cora ministro ai Beni culturali, Dario Franceschini.

Quegli uffici ministeriali che pochi mesi prima della nomina della Guiducci si erano "esibiti" mandando in quiescenza Irene Berlingò che non aveva superato i due mesi di permanenza in riva allo Stretto.

Questa situazione di incertezza vige dall'avvio delle riforme del settore: Simionetta Bonomi fu l'ultima soprintendente per l'archeologia e Margherita Eichberg a capo della soprintendenza per i Beni architettonici e il paesaggio (prima che si passasse all'ufficio unico con i settori accorpatisi insieme a Belle Arti), poi una miriade di cambi e anche la permanenza ad interim in riva allo Stretto del dirigente regionale del Segretariato ai Beni Culturali, Salvatore Patamia. Insomma una serie di provvedimenti che non hanno certamente contribuito a far mantenere la stabilità dell'Ente di tutela che deve vigilare su tutto il settore del patrimonio nell'area metropolitana. (a.n.)



Tutela. Gli scavi di piazza Garibaldi sono uno dei tanti interventi in città che vengono seguiti con attenzione dalla Soprintendenza archeologia

Il profilo

Da Siena in riva allo Stretto

● Laureatasi nel 1976 nella Facoltà di Lettere di Siena in Storia dell'Arte con 110 e lode, la dott.ssa Anna Maria Guiducci vince nel 1980 il concorso per storico dell'arte del Mibact ed entra come funzionario nella Soprintendenza per i beni storici e artistici senese. Nel novembre 2015 viene no-

minata direttore della Pinacoteca nazionale di Siena e dell'eremo di San Leonardo al Lago (Monteriggioni - SI); nel giugno 2017 è stata nominata dirigente Storico dell'Arte; soprintendente per la Città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia.



Un tratto del lungomare. La prima tranche di lavori andrà a interessare la zona Sud

L'Amministrazione anni fa aveva aderito a un bando della Presidenza del Consiglio **Riqualificazione urbana a Locri in arrivo oltre tre milioni di euro** La pianificazione del nuovo waterfront sarà suddivisa in lotti funzionali

Pino Lombardo
LOCRI

Assegnato alla città uno dei finanziamenti più corposi della Metro City: ben 3 milioni e 300mila euro a seguito dell'adesione, nel maggio 2016, al bando Dpcm relativo agli "interventi per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle Città metropolitane".

Adesso, ha sottolineato ieri il sindaco Giovanni Calabrese, evidenziando che il progetto inerente la realizzazione della

rotatoria al bivio di Moschetta ha già le risorse necessarie, «grazie a tale finanziamento, il cui obiettivo è la riduzione delle situazioni di disagio e degrado sociale delle aree periferiche dei sistemi urbani, l'Amministrazione ha programmato diversi interventi finalizzati a migliorare e valorizzare alcune zone periferiche che rappresentano il principale e potenziale sito di sviluppo turistico culturale della città stessa».

Il primo cittadino locrese ha sottolineato che nei giorni scorsi l'esecutivo, al fine di dare se-

In sintesi

◆ In contrada Moschetta verrà interamente riqualificata la piazza e si provvederà a trovare adeguata soluzione relativamente all'area d'ingresso del nuovo Teatro all'aperto, in fase di completamento, cercando di raccorderlo con la principale arteria di collegamento e il tracciato della Statale 106.

guito all'iter relativo alla redazione del progetto esecutivo, con deliberazione n. 49 ha deliberato "l'approvazione schema accordo quadro di collaborazione col Dipartimento di Architettura e Territorio dell'Università Mediterranea, affidando al Darte la redazione del progetto esecutivo che dovrà essere presentato alla Città metropolitana entro luglio prossimo.

Giovedì mattina, proprio per definire gli obiettivi da perseguire, si è svolto un confronto tra il sindaco, gli amministratori e il dipartimento di Architettura e Territorio rappresentato dal prof. Isidoro Pennisi, esperto di "economia urbana nelle aree marginali", che curerà la pianificazione esecutiva dal punto di vista urbanistico per conto del Dipartimento universitario. Il lungo e articolato confronto ha consentito di inquadrare le linee guida degli obiettivi che si era posta l'Amministrazione comunale con la scheda progettuale redatta dal proprio settore urbanistico. Gli interventi che saranno inseriti nella progettazione definitiva ed esecutiva riguarderanno parte dell'area della contrada Moschetta e la pianificazione del nuovo waterfront che dovrà essere poi suddiviso in lotti funzionali. «

SODDISFATTO CALABRESE, CHE RILANCIA LA POSTA

«Va "esaltata" l'area archeologica»

Grandemente soddisfatto per l'importante risultato conseguito Calabrese ha sottolineato che «il corposo finanziamento ottenuto porterà concreti ed enormi benefici alla città di Locri. Inoltre, la formula individuata della collaborazione con il dipartimento Arte e Territorio dell'Università Mediterranea, che rappresenta un segmento di alta ed indiscussa professionalità, sarà una grande garanzia per il progetto che si vuole realizzare». Eviden-

ziando che l'importante traguardo si è potuto concretizzare grazie all'impegno profuso, il sindaco di Locri sottolinea che «lo sviluppo della città passa necessariamente attraverso l'esaltazione dell'area archeologica, del nuovo Teatro all'a-



Giovanni Calabrese, sindaco uscente di Locri

petto con 3500 posti che sarà uno strumento fondamentale di sviluppo turistico culturale ed il water front che dovrà essere ridisegnato consentendone una diversa e maggiore fruizione. Grazie ad un'attenta ed intelligente programmazione oggi la città di Locri si prepara ad un futuro certamente diverso e migliore. Sacrifici ed impegno per la città oggi ripagati con risultati concreti che consentono oggi a Locri di poter cambiare volto». « (p.l.)

PUBBLI Fast
CENTRO DI PALERMO

Sede: Catania - Tel. 0984.854042
Office: Catanzaro - Tel. 0961.701540
Reggio Calabria - Tel. 0965.23366
Vibo Valentia - Tel. 0974.4554042

ANTIMAFIA

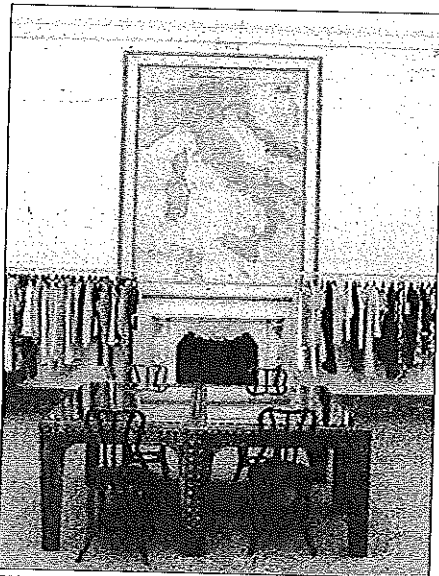
Un'azienda del gruppo bloccata dalla Prefettura di Padova

Interdittiva ai re fashion Bonavoglia

Tra i motivi le società del padre Bartolo con Dominique Suraci e Francesco Audino

di CATERINA TRIPOLI

LA seconda interdittiva per mafia della Prefettura di Padova dello scorso 28 aprile, parla reggino e "sikura" l'astro dell'abbigliamento cittadino Bonavoglia che ha trapuntato il Corso Garibaldi di negozi. Lo scorso aprile l'antimafia della città veneta ha chiuso la "BB" associati srl, una società con sede a Rubano e amministrata da Antonio Bonavoglia, residente, come citano anche gli atti, con tutta la famiglia a Reggio Calabria. La società ha fatto ricorso al Tar ed ha ottenuto la sospensione del provvedimento. Sempre il Tar dovrà pronunciarsi sulla validità del provvedimento prefettizio. Anche la BB opera nel campo dell'abbigliamento anche se, come scrive la polizia antimafia, "la società mantiene in questa provincia una sede legale fittizia, probabilmente allo scopo di sottrarsi ai controlli previsti dalla normativa antimafia". Gli atti spiegano la genesi della nascita della BB associati: è stata costituita nello studio del commercialista Giuseppe Ricciardello che nel frattempo ha cambiato sede e che dichiara di non avere rapporti con essi da circa tre anni. Gli elementi che hanno fatto drizzare le antenne al gruppo interforze fino ad emanare l'interdittiva sono legati alla figura del padre di Antonio Bonavoglia, amministratore della società e socio insieme alla sorella Concetta attraverso



Gli interni di uno dei negozi di Bonavoglia

la società Bonavoglia Bros 12 srl di Milano. Si tratta di Bartolo Bonavoglia che compare infatti insieme al socio Dominique Suraci, già consigliere comunale di Reggio finito in manette per le operazioni Assenzio e Sistema ed a cui sono stati confiscati decine di milioni di euro di beni e ritenuto organico alla cosca De Stefano-Tegano di Reggio Calabria in diversi precedenti penali in quanto socio in alcune società che avrebbero favorito attraverso

contratti di fornitura gli interessi economici di varie cosche del reggino. Ma non c'è solo Suraci tra i soci "pericolosi" che puzzano di ndrangheta: in un'altra società costituita da Bartolo Bonavoglia, la Bartolo Trading srl compare infatti come socio Francesco Audino già interessato in diversi procedimenti penali per associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento e violazione della legge sulle armi.

AREA DELLO STRETTO Conferenza interregionale

«L'aeroporto infrastruttura imprescindibile per Reggio»

Si è riunito a Palazzo Campanella, sede del Consiglio regionale della Calabria, l'Ufficio di Presidenza della Conferenza permanente interregionale per il coordinamento delle politiche dell'Area dello Stretto.

All'incontro, presieduto dal consigliere regionale Domenico Battaglia, hanno partecipato, in rappresentanza delle istituzioni siciliane, la deputata regionale Elvira Amata, delegata del presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché; Gaetano Cacciola, vice sindaco e assessore alla mobilità del Comune di Messina; l'assessore comunale di Reggio Calabria Antonino Zimbalati; il prefetto Arturo De Felice, presidente della Sacal, la società di gestione degli aeroporti calabresi; gli assessori regionali Roberto Musmanno e Francesco Russo e Giuseppe Pavone, dirigente del settore Trasporti della Regione Calabria.

«Abbiamo riavviato un processo di interlocuzione istituzionale - ha detto Battaglia - a conclusione dei lavori - orientato ad accelerare il confronto tra le due Regioni sugli snodi fondamentali che riguardano il sistema della mobilità nello Stretto di Messina e tra le due città metropolitane. Gli assessori Musmanno e Russo, con i loro interventi puntuali, hanno illustrato ai colleghi siciliani quanto finora la Calabria ha prodotto, o preconizzato, con il Piano regionale dei Trasporti, approvato già da qualche anno, con l'intento di giungere nel più breve tempo possibile ad un incontro operativo tra gli enti interessati per definire un accordo tendente a superare, stante la situazione, l'inefficienza del sistema di attraversamento dello Stretto, dentro cui collocare strategicamente il ruolo dell'Aeroporto dello Stretto. L'aeroporto dello Stretto, come ha convenuto la collega Elvira Amata, è un'infrastruttura imprescindibile per un progetto concreto di mobilità, al di là dei vettori che vi stanno operando e di quelli che potrebbero arrivare in futuro, tant'è che abbiamo appreso dal prefetto Arturo De Felice che già dal primo giugno prossimo sarà ripristinato il volo mattutino delle ore 7,30 verso Roma Fiumicino, mentre i voli per Torino, dopo il disimpegno di Alitalia, saranno regolarmente effettuati dalla compagnia low cost "Blue air", tratta questa molto attesa dai siciliani e dai calabresi che vivono in Piemonte. Inoltre, è stata posta all'attenzione della discussione la necessità, per come sollecitato dal prefetto De Felice, di approntare azioni di co-marketing affinché anche gli enti territoriali calabresi e siciliani, per superare i limiti rigidi della normativa comunitaria, possano finanziare attività concorrenti per il rilancio dello scalo aereo dello Stretto». «Sul fronte del trasporto su rotaia - ha proseguito il presidente Battaglia - in Calabria e nella Sicilia orientale le Ferrovie dello Stato hanno programmato imponenti investimenti per l'ammmodernamento delle tratte per una messa in sicurezza delle linee e per favorire la velocizzazione del trasporto di persone e merci. Dinanzi a questi programmi, la Calabria e la Sicilia sono quasi obbligate a mettere in campo proposte e idee da sottoporre ai tavoli istituzionali.

IL MOVIMENTO Nazionale per la Sovranità di Reggio sostiene l'iniziativa della Lega di Salvini ed invita tutti i suoi iscritti a mobilitarsi, recandosi a votare presso il gazebo organizzato per le giornate di ieri e oggi in Piazza San Giorgio al Corso dalle ore 16:00, in sinergia con la Lega ed in contrapposizione ad una campagna mediatica schierata a discredito, difendiamo un principio di democrazia partecipativa.

UN MONDO DI MONDI

Pur lodando le iniziative della «Prefettura sulla Polveriera

Legalizzare il settore edilizia popolare

La questione abitativa non sia emergenza ma venga affrontata strutturalmente

PROCEDE in questi giorni la mediazione per l'assegnazione degli alloggi confiscati alla ndrangheta ad alcune famiglie dell'ex Polveriera di Ciccarello. L'iniziativa, promossa dal Comune di Reggio Calabria, in accordo con la Prefettura e l'Agenzia Nazionale dei Beni Confiscati, intitolata "Dall'emergenza abitativa alla legalità percepibile", ha senz'altro degli aspetti positivi, considerato che gli alloggi confiscati, con le preventive azioni di selezione e sicurezza, sono dei beni pubblici da utilizzare anche per garantire il diritto all'abitare.

Tuttavia, scrivono da Un mondo di mondi, "la questione abitativa costituisce un problema strutturale e non un'emergenza da poter affrontare soltanto con gli alloggi confiscati alla "ndrangheta".

Resta di fondamentale importanza il processo di legalizzazione dell'intero settore alloggi di edilizia residenziale, in particolare il turn-over delle assegnazioni e l'aspetto economico.

«Non si può dimenticare - prosegue l'associazione - infatti che proprio il patrimonio pubblico degli alloggi popolari è secondo la legge vigente finalizzato a risolvere il problema della casa. Il percorso avviato nel 2016 da associazioni e Comune ha prodotto la delibera di Consiglio Comunale del 10 febbraio 2017 per la legalizzazione

del settore degli alloggi popolari, mettendo in evidenza la possibilità per il Comune di rientrare in possesso di qualche centinaio di alloggi ex da poter riassegnare alle famiglie con effettivo bisogno».

«Basterebbe applicare la legge vigente - è la soluzione di Un mondo di mondi - chiedendo anche il sostegno della Prefettura. Resta

da chiedersi però perché il Comune, a fronte delle prime verifiche già concluse, non abbia ancora provveduto ad emettere gli atti necessari per riprendersi gli alloggi da riassegnare alle famiglie vincitrici del bando 2005 e agli aventi diritto ai sensi dell'articolo 31 della legge 32/1998 (assegnazioni in deroga)».

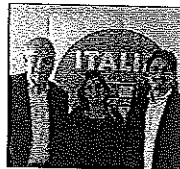
CONTRATTO DI GOVERNO

Mns: Andate a votare ai gazebi

IL MOVIMENTO Nazionale per la Sovranità di Reggio sostiene l'iniziativa della Lega di Salvini ed invita tutti i suoi iscritti a mobilitarsi, recandosi a votare presso il gazebo organizzato per le giornate di ieri e oggi in Piazza San Giorgio al Corso dalle ore 16:00, in sinergia con la Lega ed in contrapposizione ad una campagna mediatica schierata a discredito, difendiamo un principio di democrazia partecipativa.

LA POLITICA SI RIORGANIZZA

Giuseppe Azzarà nominato commissario Udc



Talarico, Lemma ed Azzarà

L'UDC continua a riorganizzarsi sul territorio: Giuseppe Azzarà nominato commissario per la Città di Reggio Calabria. La Commissaria Provinciale Paola Lemma, di concerto su indicazione del Segretario Regionale Franco Talarico, ha nominato Giuseppe Azzarà, "Commissario Cittadino" - già consigliere circoscrizionale per ben tre volte ed

impegnato in politica da diversi anni. A riguardo la Commissaria provinciale, esprime: "Il partito in vista dei prossimi appuntamenti elettorali comunali e regionali si riorganizza sul territorio per fare sentire la voce dei moderati nell'ambito del cdx, coinvolgendo persone giovani e motivate che condividono gli ideali dell'Udc e intendono impegnarsi

per il raggiungimento degli obiettivi che il partito si è dato". Il neo commissario cittadino, a tal proposito, dichiara: "Durante le ultime consultazioni elettorali, insieme ad un nutrito gruppo di amici, ex-consiglieri circoscrizionali e professionisti reggini, abbiamo avuto modo di sostenere il segretario regionale Udc Franco Talarico nella campagna elettorale delle politiche, che lo vedeva candidato all'uninominale del cdx nel collegio reggino.